



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

4 GIUGNO 2023 - SANTISSIMA TRINITÀ (SOLENNITÀ)

MOSTRAMI LA TUA GLORIA

1ª Lettura: Es 34,4b-6.8-9 - Salmo: Dan 3,52-56 - 2ª lettura: 2 Cor 13,11-13 - Vangelo: Gv 3,16-18

È difficile trovare una parola chiave per la solennità della Santissima Trinità. Tuttavia possiamo scegliere **amore** come sintesi della liturgia di oggi. Nella **prima lettura** Dio si rivela a Mosé come «ricco di amore» e questo amore si rivela in maniera definitiva nel dono del Figlio unigenito «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16): dal Dio dell'amore e della pace san Paolo invoca per i Corinzi «la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo» (2 Cor 13,13). La liturgia della Parola ci ricorda così che l'amore, nel suo essere misericordia e comunione, è il tratto caratteristico della Trinità.

L'eucologia della solennità (MR pp. 300-301) è una lunga professione di fede e sembra quasi in impaccio nel cercare di dire l'indicibile. L'origine teologica della solennità si riflette nel prefazio proprio: «Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina».

La **colletta** dell'anno A, sintetizzando la liturgia della Parola, prega: «Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome» (MR p. 1052).

Tutta la Scrittura è attraversata dal desiderio dell'uomo di conoscere Dio e il suo mistero. Chi è Colui da cui dipendono la vita, la storia, il creato? Chi è Colui che ci ha plasmati «a sua immagine e somiglianza» (cf. Gen 1,26-27)? La domanda non è banale in quanto cogliere qualcosa del mistero di Dio significa penetrare meglio il mistero dell'uomo. Tuttavia, per quanto ci possiamo sforzare, le nostre risposte sono sempre condizionate dai limiti della prospettiva umana, abile nello sfigurare il volto di Dio più che nel delinearne i tratti. Il quarto Vangelo su questo aspetto non ha esitazioni: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

La liturgia della Parola odierna porge tre punti di riferimento che aiutano a misurare le nostre risposte, soppesandole «a dovere».

**1.** Il primo affiora dalla storia di Mosè. Nessuno ha osato tanto quanto lui, rivolgendosi a Dio con una precisa richiesta: «Mostrami la tua gloria!» (Es 33,18). Di fronte a essa, la risposta di Dio non si fa attendere: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome,

Signore, davanti a te... Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (vv.19-20). Ecco il primo punto fermo: Dio lo si conosce attraverso la sua bontà. Tutto ciò che è contrario al bene non viene da Dio.

Del resto, se esaminiamo il racconto della creazione, notiamo che il sigillo di ogni giorno è una constatazione di bontà: «E Dio vide che era cosa buona» (Gen 1,4.12.18.21.25.31).

L'impronta che Dio lascia al suo passaggio è la bontà. Là dove questa impronta non c'è, rischia di farsi strada una sua caricatura, una sua immagine falsata, il che accade, purtroppo, in ogni tradizione religiosa.

Nemmeno noi siamo immuni dal rischio di sfigurare il volto di Dio, quando smettiamo di tenere «fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2).

**2.** Da questa affermazione cogliamo il secondo punto di riferimento: Gesù. La sua vita, la sua parola, i suoi gesti, il mistero pasquale, ci dicono chi è Dio. Più volte nel

Vangelo secondo Giovanni Gesù ribadisce: «Io e il Padre siamo una cosa sola... Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 10,30; 14,6.9). E contemplare il Figlio significa entrare in un dinamismo di *kénosi*, di discesa. La fede autentica non indica percorsi in salita, ma in discesa: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo» (Gv 3,13). La vera ascesi cristiana è, di fatto, un movimento di *kénosi*, che abbraccia anche quelli che a volte consideriamo come degli «scampoli» di

umanità: i peccatori, i falliti, gli umiliati, i più poveri tra i poveri. In questa porzione di mondo è possibile trovare un altro frammento alla nostra domanda su Dio. Come, attraverso i figli si può risalire ai genitori, così ognuno di noi custodisce un tratto del volto di quel Figlio che rivela in pienezza il Padre (cf. 1 Cor 12).

**3.** Ed eccoci al terzo punto di riferimento: la consapevolezza del proprio limite. Davanti al mistero di Dio nessuno può entrare da solo. Per quanto uno studi, approfondisca, si applichi, occorre sempre consegnarsi a una guida esperta, capace di plasmare il modo di pensare, dischiudere il modo di vedere, affinare la ricerca: lo Spirito Santo. Solo lui può immergere nella pienezza della verità, aprendoci gli occhi quando prendiamo degli abbagli e spingendoci in avanti quando siamo sulla via giusta. A questo spingono le esortazioni di Paolo nella seconda lettura. Paolo, del resto, è un apostolo esperto non solo di Spirito Santo ma anche di «abbagli».

Dire *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo* significa quindi riconoscere la bontà del primo, tenere fisso lo sguardo sul secondo e, riconoscendo il proprio limite, lasciarsi guidare dal terzo. E mentre si delinea il volto di



## † VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 3,16-18

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. *Parola del Signore.*

## CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 4</b>	<b>SANTISSIMA TRINITÀ - Anno A - 1ª sett. Salterio</b> <b>Agesci Rm2 Festa famiglie</b>
<b>Martedì 6</b> ore 21,00	<b>Capi Agesci Rm2</b>
<b>Giovedì 8</b> ore 19,00	<b>Formazione catechisti</b>
<b>Venerdì 9</b> ore 17,00-18,00	<b>Adorazione Eucaristica</b> <b>OMAGGIO AI SACRI CUORI del Gruppo famiglie</b>
<b>Sabato 10</b>	<b>OMAGGIO AI SACRI CUORI dell'Oratorio e catechismo</b>
<b>Domenica 11</b>	<b>CORPO E SANGUE DI CRISTO - Anno A - 2ª sett. Salterio</b> <b>OMAGGIO AI SACRI CUORI dei Ministri straordinari delle Comunione</b>

**LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**  
**Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).**  
**Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**  
**Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi, ci siamo lasciati alle spalle il mese di maggio con la devozione mariana, la Pentecoste e le settimane belle delle prime Comunioni e delle Cresime, ora, giugno si apre come tempo della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Esso ci vedrà impegnati con il Grest per i ragazzi, durante tre settimane a tempo pieno e, nel cuore del mese, la Festa dei Santissimi Patroni della Parrocchia.

Prima però vivremo la domenica del Corpus Domini con, in particolare, la processione che seguirà dopo la S. Messa delle ore 18,30. Onoreremo il Ss.mo Sacramento con i bambini che quest'anno hanno ricevuto la prima Eucaristia e torneranno vestiti di bianco per comporre la processione a continuare ad adorare la presenza sacramentale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Saranno ancora esperienze di vita cristiana e gioia nello stare insieme. Queste attività comunitarie sapranno esprimere colore e vivacità, dando alla Parrocchia quel tono di pienezza e visibilità.

Un pensiero grato a quanti sono coinvolti nell'organizzazione di tali eventi, penso anzitutto ai giovani animatori del Grest che dedicheranno tempo, energie mentali e fisiche ai più piccoli, regalando loro giornate liete e serene. La preoccupazione di tutti gli animatori e degli educatori sarà quella di non appiattirsi in una sorta di mero servizio baby sitter ma di qualificare la proposta educativa con dei contenuti ricchi sia nella dimensione umana che spirituale. Il tutto in un contesto spensierato e giocoso.

Un grazie anche ai membri del Comitato per la Festa dei Sacri Cuori. Un'esperienza questa che sta diventando un riferimento per l'identità del nostro territorio, dando onore e risalto ai compatroni della nostra Cattedrale. È significativo come, nell'immagine che campeggia all'interno dell'edificio sacro, sia Gesù che la Madonna indichino il loro Cuore come fonte di devozione, ispirazione e motivazione per la vita e la preghiera di ogni fedele.

Quest'anno l'evento viene organizzato con il patrocinio gratuito del XV Municipio della Città, quasi a riconoscerne la valenza sociale e aggregativa che vedrà tanti ritrovarsi per stare insieme e sentirsi costruttori del bene comune.

Buona Domenica

Don Giuseppe